

■ AMBIENTE Secondo le relazioni a cura di geologi in aumento il rischio di subsidenza Perforazioni, ci pensano i No triv

Osservazioni per evitare che lo Jonio che si trasformi «in un'unica area di estrazioni»

di GIACINTO CARVELLI

SONO state presentate l'ultimo giorno utile, lo scorso 19 ottobre, le osservazioni, inoltrate al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, contro le istanze di ricerca off-shore della Global Med nel mar Jonio lungo le coste pugliesi e calabresi da parte del Coordinamento nazionale NoTriv.

In più occasioni, il Quotidiano, invece, aveva sottolineato la mancanza di osservazioni da parte di enti e movimenti locali, pur essendo tre delle cinque richieste di perlustrazioni proprio di fronte alle coste crotonesi.

Le cinque istanze presentate dalla società Global Med (GM) sono quelle denominate "d 85 F.R.-GM", "d 86 F.R.-GM", "d 87 F.R.-GM", "d89F.R.-GM" e "d90F.R.-GM".

Così come si legge in una nota del Coordinamento nazionale NoTriv, le osser-



La piantina delle tre richieste di trivellazione da parte della Global med

vazioni sono state redatte da Rosella Cerra, in collaborazione con il geologo Giuseppe Ferraro, per conto del coordinamento nazionale No-Triv e Raspa (Rete delle associazioni della sibaritide e del Pollino per l'autotutela).

Si punta, nelle 150 pagine di relazioni, a convincere la Commissione tecnica del Ministero ad arrivare ad «un parere di incompatibilità ambientale».

L'obiettivo del No triv nazionale è quello di «evitare che tutto il Mar Jonio si tra-

sformi in una unica grande area di estrazione in mare con tutti i rischi e pericoli annessi: dal fenomeno della subsidenza già in atto dalla Sibaritide al Crotonese, dall'inquinamento radioattivo dei fanghi di estrazione dal rischio di incidente tipo

golfo del Messico, dalla compromissione del delicato equilibrio fisico-chimico e ambientale del mar Ionio, dalla presenza sui fondali di navi cariche di veleni e rifiuti pericolosi che per effetto delle correnti marine si estenderebbero a tutto il Mediterraneo. Per tutto questo abbiamo uno strumento che la società civile può utilizzare per far valere le proprie ragioni contro lo strapotere del governo centrale e l'asservimento alle multinazionali del petrolio. Questo è il referendum».

Lo stesso movimento No Triv nazionale, inoltre, evidenzia come «per tutto questo abbiamo uno strumento che la società civile può utilizzare per far valere le proprie ragioni contro lo strapotere del governo centrale e l'asservimento alle multinazionali del petrolio. Questo è il referendum».

Nello specifico ribadiscono e rilanciano «l'appello a tutti di farsi promotori della campagna referendaria

contro l'articolo 35, comma 1, del Decreto Sviluppo, contro tutta una serie di norme che impediscono alle Regioni ed agli enti locali di potersi pronunciare su scelte che investono direttamente i territori di competenza».

Già in passato erano state presentate osservazioni e controdeduzioni, ma ciò non era bastato ad evitare il via libera alle autorizzazioni ministeriali alle ricerche.

Le stesse associazioni locali, tra cui Fabbrikando l'Avvenire, avevano legato proprio ai precedenti esiti sfavorevoli, hanno rivalutato l'opportunità di presentare anch'esse delle osservazioni.

Un tema, questo delle trivellazioni, che sarà presente anche in futuro nel panorama politico crotonese, in attesa dell'esito dell'iter referendario messo in campo da ben dieci regioni italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA